



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & FINANZA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

6 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4
Veronese				
Adige Po				
Delta del Po				
Alta Pianura Veneta				
Brenta				
Adige Euganeo				
Bacchiglione				
Acque Risorgive				
Piave				
Veneto Orientale				
LEB				

6 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

L'INTERVENTO

Sponde e parco del fiume Zero rimessi a nuovo con 55mila euro

MOGLIANO - (N.D.) Ultimati i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza idraulica del Parco fluviale del fiume Zero nel quartiere di via Torni a Mogliano. L'intervento, effettuato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive, è costato 55 mila euro. I lavori, iniziati nell'ottobre 2012, hanno riguardato il consolidamento delle rive dello Zero che sono state rinforzate con materiale roccioso. È stata ripristinata e risanata anche l'area dove il fiume si divide in due tronconi e dove è stata ricavata una suggestiva isoletta ricreativa. Il Consorzio ha rimesso anche a nuovo i vialetti pedonali nell'area verde a ridosso del fiume. Le aree riqualificate saranno cedute al Demanio con oneri a carico del Comune di Mogliano, il quale potrà contare sul versamento della quota parte di 10 mila euro della ditta Capital Service Spa proprietaria dell'area. In futuro la manutenzione del Parco fluviale di via Torni sarà a carico del Consorzio.



PREGANZIOL L'altolà di Giusto al progetto dell'Usl 9

«Rio Dosson al sicuro o il Pime non partirà»



PREGANZIOL - (N.D.) «Condizione inderogabile per attuare il programma di riqualificazione urbanistica dell'ex Pime di proprietà dell'Usl 9 è la realizzazione del bacino di laminazione nell'area Goppion Caffè»: a sostenerlo è Nicola Giusto, assessore all'urbanistica di Preganziol, che replica alle opposizioni, contrarie alla realizzazione del nuovo complesso edilizio da circa 82 mila metri cubi in una zona ad alto rischio idraulico com'è quella di Frescada Ovest, spesso vittima delle esondazioni del canale Dosson. Critiche in questo senso sono partite anche dal presidente della Commissione urbanistica Christian Badin, tanto da far ipotizzare una crisi nella maggioranza Lega-Pdl. «Nessuna crisi - spiega Giusto -: discussioni e confronti sono strumenti di democrazia. Se però il consigliere Badin non par-

tecipa alle riunioni della maggioranza o non convoca con la dovuta frequenza la commissione urbanistica di cui è presidente, non può essere a conoscenza delle proposte del gruppo di maggioranza». Giusto torna poi sul Piano degli interventi: «Stiamo elaborando il Piano nel rispetto del Pat, approvato dalla precedente amministrazione. Nella zona Ato1 del Terraglio, che include l'area Pime, sono previsti 900 mila metri cubi di terziario (negozi, uffici, servizi). Non verrà rilasciato nessun permesso a costruire se prima non verrà messa in sicurezza l'area a rischio idraulico di Frescada Ovest, con la messa in sicurezza del Rio Dosson. Qualsiasi progetto oltre i 1000 metri quadrati dovrà essere sottoposto ad approvazione da parte del Consorzio di bonifica, che potrà imporre ulteriori opere idrauliche».

LA POLEMICA
Nicola Giusto assicura che la maxi operazione edilizia non partirà se il Rio Dosson non sarà messo al sicuro



Sospeso l'iter della Nuova Valsugana

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato, trasmesso in redazione dal Comitato Valsugana a Romano:

COMUNICATO

SOSPESO L'ITER DELLA NUOVA VALSUGANA
IL COMITATO VALSUGANA A ROMANO:
"POSSIAMO FARCELA. GRAZIE A CHI HA FIRMATO"

Abbiamo ricevuto oggi un'ottima notizia: la commissione Via (Valutazione impatto ambientale) nazionale, dopo aver preso in considerazione le osservazioni al Progetto preliminare sullo Studio di impatto ambientale della Nuova Valsugana, ha sospeso l'iter richiedendo una serie di integrazioni.

Come Comitato Valsugana a Romano vogliamo esprimere il nostro punto di vista, ringraziandovi dello spazio che ci avete dedicato e che ci dedicherete.

Ribadiamo ancora una volta che la Nuova Valsugana "non s'ha da fare" per una lunga serie di motivi legati alla devastazione ambientale e all'inquinamento (ogni giorno passeranno 40.000 tubi di scappamento a pochi metri dalle nostre abitazioni e dalle scuole dei nostri figli, il paesaggio sarà distrutto, la falda acquifera compromessa...), ma anche alla scarsa fattibilità del progetto e alla sua insostenibilità. Ci stiamo accollando, a spese nostre e per il profitto di pochi, un'opera inutile e costosa, figlia del vergognoso project financing "all'italiana".

Il fatto che la Commissione responsabile della valutazione dell'impatto ambientale, abbia sospeso l'iter dimostra che le cose, anche solo dal punto di vista dell'ambiente, non sono come ci hanno raccontato. E questo è solo il primo aspetto! Figuriamoci quando si arriverà a considerare tutti gli altri.

Siamo l'unico Comitato che ha elaborato e inviato agli organi competenti delle Osservazioni sullo Studio di Impatto Ambientale e che le ha accompagnate con più di 2000 firme di Cittadini. Ci teniamo a ribadire il nostro ruolo apolitico, completamente estraneo alle dispute locali e alle diatribe politiche. Il nostro unico obiettivo è BLOCCARE LA NUOVA VALSUGANA, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI. Per questo abbiamo mandato le Osservazioni, per questo vogliamo continuare a collaborare insieme in modo fattivo.

Il primo passo è stato fatto e il primo risultato è stato ottenuto. Non possiamo però illuderci che il più sia fatto e dobbiamo continuare la nostra lotta, in modo civile come abbiamo sempre fatto.

Comitato Valsugana a Romano

OVEST VICENTINO. Task force composta da Zermeghedo, Montebello, Montorso e Arzignano

Quattro micro bacini contro gli allagamenti

Dopo l'esondazione e i danni provocati dal rio Rodegato Comuni e Consorzio di bonifica organizzano la difesa dall'acqua

Matteo Guarda

Approvato il piano per mettere in sicurezza il Rio Rodegato. Dopo l'esondazione del 16 maggio che ha mandato sott'acqua diversi capannoni nella zona industriale tra Montebello e Zermeghedo i sindaci dei Comuni interessati, compresi Montorso e Arzignano, assieme ai rappresentanti delle categorie economiche, si sono riuniti con i tecnici del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. La soluzione indicata è quella del Pati che prevede quattro micro-bacini per far fronte a queste evenienze.

«L'attenzione finora si era concentrata sul Chiampo ed erano rimasti in secondo piano i fiumi minori come il Rio Rodegato - ha spiegato l'ingegnere Alberto Marchetto, che si era occupato dello studio idraulico per il Pati - Quest'ultimo, però, non solo è l'unico corso d'acqua ricettore per la zona che va dalla collina alla fascia della Valchiampo, ma parte grande a Ponte Cocco e

arriva piccolo a Montebello, mentre dovrebbe essere il contrario». Nello studio realizzato all'epoca del Pati era stata indicata la realizzazione di quattro aree golenali: una in zona Perosa a Montebello e tre a Montorso, nell'area agricola adiacente alla zona industriale di Zermeghedo, a valle di via Da Porto e tra via 4 Novembre e via Villa. In pratica, si tratta di micro-bacini inferiori ai 100 mila metri cubi per un metro di profondità in aree sotto il piano campagna che potranno continuare a essere coltivate. «Quello che è successo è stato un fatto eccezionale e dobbiamo fare i conti con una realtà critica dal punto di vista idraulico, data la forte industrializzazione degli anni '70 - ha affermato il sindaco Giuseppe Castaman -.

La volontà da parte di Comuni e Consorzio, a cui spetta la competenza sul Rio Rodegato, è di procedere con il progetto delle aree golenali e di bonifica del corso d'acqua. La cosa positiva è che non partiamo da zero, ma da uno studio che era già stato fatto e da idee di risoluzione già individuate».

La riunione si è conclusa con un documentoper attuare il progetto nel più breve tempo possibile. «Tutti insieme - ha concluso Castaman - ci muoveremo per reperire i fondi che dovranno arrivare dalla Regione o dal Ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'azienda di Montebello allagata per il maltempo. FOTO CASTAGNA

Gli imprenditori: «Pronti a contribuire»

«Purché partano questi lavori siamo disposti a contribuire o ad anticipare le somme che servono».

Parla Silvia Santolin, referente degli imprenditori colpiti dall'alluvione.

«Se non si muovono sindaci, Consorzio e chi di competenza, ci muoviamo noi - prosegue -. L'importante è che si faccia presto perché, se dovesse accadere per una seconda volta un disastro del genere, penso che più di

un'azienda non si rialzerebbe più e sarebbe costretta a chiudere.

I danni che abbiamo subito sono costati più delle opere necessarie per la difesa idraulica collettiva, che ciascuno di noi sarebbe costretto a fare per il proprio capannone. Per cui siamo disposti a venire incontro al pubblico per evitare un evento come quello che abbiamo vissuto». M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Castaman:
«Dobbiamo fare
i conti con una
realtà critica
dal punto di vista
idraulico»**